

LA POLEMICA ■

Le reazioni all'intervento critico del presidente della Filologica Lorenzo Pelizzo
Un problema sentito «perché la lingua risponde al senso di comunità e identità»

L'ateneo si difende: pochi fondi per il friulano

Vicario: così non si può fare di più. Rizzolatti: unire le forze per scelte selettive

UDINE. Servono più soldi per portare avanti più progetti e «bisogna fare squadra». L'università di Udine è d'accordo su tutta la linea quando la Società filologica friulana dice che l'ateneo dovrebbe fare di più per il friulano. Ma il problema è che non ci sono risorse. E sempre più giovani ricercatori non hanno prospettive di carriera.

E intanto cresce l'interesse per il friulano.

Durante la seduta del consiglio generale di venerdì sera, la Filologica ha lanciato l'appello, sottolineando gli scarsi investimenti per la ricerca e la mancanza di strutture necessarie: «Non posso che essere d'accordo – dice il delegato per la lingua friulana dell'università di Udine, Federico Vicario – condivido la prospettiva delle osservazioni del presidente Lorenzo Pelizzo, ma bisogna ricordare che se dal punto di vista della ricerca c'è ancora tanto da fare, perché c'è bisogno di uno sforzo da parte delle istituzioni e degli enti che l'università l'hanno voluta, a partire dalla Regione; per quanto riguarda la didattica ci siamo». Gli insegnamenti in lingua friulana sono presenti sia nella facoltà di Lingue e letterature straniere che in quella di Scienze della

SOLO VOLONTARIATO
«L'università deve avere le condizioni per fare ricerca»

senza contare il Master pensato per maestri e insegnanti, che ha visto in due anni una sessantina di iscritti.

«L'università deve essere messa nelle condizioni di fare ricerca – continua Vicario, che è anche vicepresidente della Filologica – e dovrebbe condurre ed elaborare gli studi sul friulano; mentre il Cirf (Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli) andrebbe potenziato, con un organico composto da giovani ricercatori». Proprio i giovani

sembrano essere il problema. «Sono finiti i tempi del volontariato – aggiunge la docente Piera Rizzolatti, anche nel consiglio direttivo della Filologica – ci sono dei ricercatori bravissimi che una volta terminato il loro percorso rischiano di non trovare prospettive di carriera all'interno dell'Università, mentre con più finanziamenti sarebbe possibile sistemare queste situazioni: aumentare i posti di ricercatori, distribuire assegni di ricerca, mentre così si continua a preparare gente molto valida e a non riuscire a inserirla nel mondo del lavoro, se non con contratti a brevissimo termine». Con più soldi non solo si potrebbero pagare i ricercatori, ma si potrebbero mandare avanti tanti altri progetti. «Si potrebbe realizzare un dizionario comprensivo di fonti antiche letterarie – continua Vicario – oppure uno di toponomastica, una grammatica storica e magari digitalizzare l'Atlante storico linguistico friulano». Si potrebbe fare molto di più, ma tutto dipende ovviamente dai finanziamenti. «Noi abbiamo fatto i salti mortali per rispondere alle esigenze del Cirf – aggiunge anche Piera Rizzolatti – e per mettere a disposizione i corsi destinati ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni e agli studenti». Tutte iniziative che hanno un grande seguito, secondo Vicario. «C'è molto interesse – dice – c'è tanta richiesta, anche perché il friulano risponde al senso di comunità e identità e fa parte del patrimonio storico culturale del territorio». L'obiettivo è quello di fare di più.

«In questo momento di crisi – conclude Vicario – è opportuno cominciare a fare scelte di qualità e non disperdere le poche risorse a disposizione».

Ilaria Gianfagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Durante la seduta del consiglio generale il presidente della Filologica (*nella foto*) ha lanciato l'appello, sottolineando gli scarsi investimenti per la ricerca e la mancanza di strutture necessarie.



Il delegato del rettore Vicario (*foto qui sopra*) si è detto d'accordo sulle critiche, ma ha osservato che «l'università deve essere messa nelle condizioni di fare ricerca».

La sede dell'università a Udine: l'istituzione risponde alla Filologica lamentando la scarsità di risorse per fare ricerca e divulgare il friulano

È stato anche approvato un ordine del giorno nel quale si chiede a tutte le istituzioni, in primis la scuola e l'università, di unire le forze e fare di più per la marilenghe.



«Abbiamo fatto i salti mortali per rispondere alle esigenze del Cirf - , ha aggiunto Piera Rizzolatti (*nella foto*) - e per mettere a disposizione i corsi destinati alle Pubbliche amministrazioni».